ANNO XXVI. — Domenica, 6 Aprile 1873. — N. 96.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 36	L. 19	L. 9 60
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 58	» 48	» 25

Non L. 2 96 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5, in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rasa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Uffizio succursale del giornali, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Davies and Co., n. 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalabove, vicolo del Pozzo, n° 96 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 in Roma.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 aprile

LE QUISTIONI URGENTI

Il Parlamento è in ferie. Senatori e deputati fanno ritorno alle domestiche dimore, e fra qualche giorno saranno seguiti da' ministri che andranno anch' essi a celebrar le feste pasquali in famiglia. Credenti e razionalisti, sentendo tutti il bisogno di riposo, attendono per godersela la ricorrenza di queste grandi solennità della tradizione e della fede.

Assai ci piacerebbe che questo tempo non fosse interamente perduto. Tutti coloro che rivolgono le loro cure alle faccende pubbliche e cooperano all'indirizzo della politica dello Stato, abbisognano di conoscere i sentimenti e i desiderii delle popolazioni. Quante quistioni, che scatenano nelle Assemblee parlamentari i furori di Eolo e lasciano pressochè indifferente la nazione! Pare un' assai bella cosa il fare una discussione vivace, appassionata, ardente per provocare una crisi ministeriale, e non si ricerca se la maggioranza della nazione ne senta veramente la necessità.

Allorchè una condizione politica richiede mutamento, non è la Camera che l'inizia, ma il paese: la Camera non è che l'interprete e l'esecutrice dei desiderii e della volontà della maggioranza della nazione.

Ora quali si crede siano questi desiderii e questa volontà?

A noi pare che sopratutto il paese brama d'esser rassicurato sul suo avvenire non solo politicamente, ma economicamente e finanziariamente.

Le agitazioni politiche sono state un ostacolo allo svolgimento della vita nazionale in tutti i suoi rispetti. Ne hanno sofferto gli studi, le industrie e i traffici. Non niegasi il progresso, giacchè bisognerebbe esser ciechi per non vedere i progressi mirabili che si fecero e l'incremento dell'attività nazionale. Però quanto maggiore sarebbe, se ognuno avesse potuto dire: Ormai posso accingermi al lavoro, senza espormi al pericolo che un repentino cambiamento nel sistema delle finanze venga a sconvolgere tutti i miei calcoli e contrariare tutte le mie aspettazioni!

Il mutar l'assetto di un'imposta, l'introduzione d'una tassa nuova, la riforma di alcuni dazi doganali paiono cose facili e lievi. Pure toccano molteplici interessi e possono esser agli uni cagione di lucri indebiti, agli altri d'immeritate perdite.

Gli audaci riformatori in materia d'imposte e di finanza sono il flagello della società non meno di que' politici, i quali pretendono di attuare le utopie, di cui si pascono nel silenzio del loro studio e di sconvolgere lo Stato per provare i loro fantastici sistemi.

Il progressivo miglioramento dell'Italia ha cominciato ad esser notevole allorchè le agitazioni politiche hanno cominciato a cessare per mancanza di esca.

Ma è necessario di trar partito di questa condizione del paese e secondarne le aspirazioni verso una politica di intelligente operosità, anzichè di sterili conati.

Il compimento delle leggi militari, l'ordinamento della circolazione cartacea, l'assetto del bilancio dello Stato, compongono quella serie di provvedimenti urgenti che più interessano l'Italia. La legge delle Corporazioni religiose non è che un episodio della vita politica: episodio breve che probabilmente si chiuderà in pochi giorni, senza destare neppure una discussione così ostinata come è stata quella del macinato. E si comprende. La quistione del macinato riguarda direttamente tutta la nazione; quella degli Ordini religiosi riguarda una provincia. La nazione non c'interviene che per chiedere siano preservati i suoi diritti ora e in avvenire; ma, quanto a temperamenti che la convenienza politica può consigliare, essa si affida al Governo e al Parlamento. Non ci vede alcun pericolo per le istituzioni, mentre vedrebbe una cagione di noio e di fastidi se si rigettassero.

Non v'ha legge che, riconvocata la Camera, possa preceder questa degli Ordini religiosi. La relazione è distribuita da tre giorni, e i deputati hanno tempo di leggerla e studiarla. Importa solo che il Ministero e la Commissione si mettano d'accordo, nè dev'essere difficile.

Sappiamo che alcuni stimano quest'accordo impossibile, mentre l'opposizione lo crede già bell'e fatto, accusando la maggioranza della Commissione di non aver osato discostarsi dal progetto del ministero. Questi due giudizi rivelano la loro esagerazione nel loro stesso contrasto. La Commissione ha modificato notevolmente il progetto, ma rimanendo fedele al suo mandato, e, memore che la legge è di carattere essenzialmente politico, ha regolata l'opera sua in guisa da toglier ogni ragione di gravi dissensi fra essa e il ministero.

Procedendo la discussione, sotto gli auspici dell'azione concorde del ministero e della Commissione, sarà possibile il tenerla in limiti ristretti, lasciando ancora tempo sufficente alla disamina della legge del reclutamento, all'approvazione del bilancio definitivo e al voto di alcune altre leggi urgenti. Dal Parlamento non si potrebbe per questa sessione attendere di più, ma questo si attende.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 3 *aprile*. — In questi giorni non si parla che dell'*Aida*, del Verdi, del S. Carlo! è un domandarsi scambievolmente: siete stato a sentire l'*Aida*? e poveretto quei che risponde di no. I napoletani vivono in Egitto: *non fra gli antichi avanzi dei sepolcri dei Faraoni*, ma sopra una spiaggia incantata, in cui l'aura, il mare, le stelle, la natura tutta infine, susurra alle orecchie loro le divine melodie del capolavoro del grande maestro.

È il primo periodo questo del fanatismo musicale che ha invaso i fortunati che poterono pagare un palco 180 lire, od una poltrona 30, o un posto su su, in *paradiso*, come dicono.

Aspettiamoci ora il secondo, da svolgersi in tutte quelle sale in cui si farà della musica; e poi il terzo, quando cioè i monelli napoletani zufoleranno ad ogni angolo di via la bella *marcia*, e l'accompagneranno col passo concitato, e tramutati in guerrieri egizi con le aste di legno. Il biricchino napoletano è fatto così: ha una vocazione straordinaria per la musica; il popolo nostro ripete, fischiando, le più belle musiche dei nostri morti ed illustri maestri. E non appena s'ode pel cielo dell'arte una nota nuova, immediatamente s'impara, si canta sempre di giorno e di notte, curvi al lavoro nell'officina, o sdraiati in sulla via nelle ore della siesta meridiana. Alla festività dei motti arguti, dell'ironia spontanea, delle immagini vivaci ed allegre del suo espressivo dialetto, questo popolo ciarliero, rumoroso, di buon cuore, accoppia un orecchio fatto apposta per la musica, ed un animo capace di gustarne le delicate bellezze.

Ma che si farà ora per dimostrare in modo duraturo al maestro l'affetto e la stima dei napolitani? Si dice che la Giunta voglia accordargli la cittadinanza; e farebbe bene. A proposito di lui, debbo annunziarvi che, invitato a scrivere una musica per il centenario del Petrarca, ha accettato con gran piacere l'invito, e manterrà la promessa.

Parliamo di altro ora, del nuovo giornale clericale che ha visto la luce.

In verità non valeva la pena d'affannarsi tanto per creare un altro organo clericale. Non c'erano forse il *Conciliatore* e la *Libertà Cattolica*? Il neonato, si diceva, che avrebbe unesso la violenza di linguaggio del primo e la superba oltracotanza della seconda che, ispirata dalla Curia, si crede e vuole che si creda inspirata da Dio. Oibò, il neonato calca le orme dell'uno e dell'altro, e come tutti i bimbi le cui gambe vacillano ai primi passi, vorrebbe dare a manca ed a dritta un manrovescio, ma la mano a mezza via si risolve per un buffetto.

Diceving che il nuovo giornale facia [illegible] l'espressione di quei cattolici del municipio che accettano il *fatto compiuto*. Ma, Dio buono, nemmeno per sogno! il titolo che quel giornale ha in fronte esprime che vuol discutere, e discutere di tutto: il passato, come il presente, ed anche l'avvenire.

Per analizzare dunque questo nuovo aerolito caduto nel campo della stampa, è facile cosa. Prendete il lamento plateale del *Conciliatore*, il misticismo della *Libertà Cattolica*, un pizzico di borbonismo dal *Vero* e dal *Contemporaneo*, e l'analisi è fatta.

Il sindaco di Napoli ha diramato una circolare ai vice-sindaci, invitandoli a far eseguire scrupolosamente quegli articoli del regolamento sanitario che riguardano le dichiarazioni da farsi dai medici in caso di malattie contagiose.

Il sindaco ha fatto bene, e se questo interessa moltissimo la salute pubblica, quanto non farebbe meglio se volgesse un po' gli occhi clementi e più guardinghi all'igiene della città!

Io credo che all'egregio uomo non sarà noto lo squallore, la miseria, il luridume dei nostri bassi quartieri; a lui non reggerà forse l'animo di visitare la cosidetta *Grotta degli Spassi*, un vero antro in cui, sulla paglia, sono ammucchiati uomini, donne e bimbi; ivi lavorano, ivi mangiano, ivi dormono, confusi, indistinti, come tribù di selvaggi a cui sono ignote le leggi pel pudore e dell'onestà. Il sindaco, ed anche la pubblica sicurezza, ignorano che una casa del quartiere di Montecalvario è priva del portone d'ingresso e della scala di fabbrica. Gli abitatori di quel fabbricato mezzo diruto, senza imposte, vi accedono mercè una scala pensile di legno, che poi ritirano su. Quel che accade colà dentro chi può dirlo? Quale e quanta sia la miseria che preme quegl' infelici si può di leggieri supporre. Si è scoperto in sezione S. Lorenzo, quartiere popolato da gente agiata e posto nel centro di Napoli, un caso davvero miserando: una persona del Municipio, avendo saputo che una famiglia di popolani era priva d'ogni bene e languiva di fame, volle arrecarle qualche soccorso. Entrato nel meschino e lurido abituro, vide che le si era narrato meno del vero. Una povera bimba giaceva in quel sotterraneo privo di luce, razzolando come un animale tra gli avanzi delle immondizie. All'infelice creatura i topi avevano mangiato le orecchie! Non ho cuore di dirvi altro.

LE FINANZE INGLESI

Le entrate del Regno-Unito durante l'anno finanziario, che terminò col 31 marzo p. p., ascesero a 76,608,770 lire st., cioè, a 4 milioni, 973,770 di lire st. in più delle previsioni. Le spese si possono calcolare a circa 72 milioni di sterline. Tre milioni vennero destinati all'estinzione del debito. L'aumento principale nelle entrate fu di un milione circa nelle dogane, di oltre due milioni nell'imposta sul consumo (*excise*), di circa 200.000 lire sterline nelle poste, e 300,000 lire sterline nei telegrafi.

GLI ESAMI NEGL'ISTITUTI TECNICI

Dalla relazione dell'on. Domenico Berti al ministro d'agricoltura, industria e commercio sugli esami di licenza della sessione estiva dello scorso anno negl'Istituti tecnici e di marina, e nelle scuole speciali del Regno, togliamo il nome degl'Istituti che si segnalarono maggiormente negli esami delle diverse sezioni, e quello degli allievi che la Giunta centrale, presieduta dal Berti, giudicò degni di premio o d'essere nominati a titolo di lode.

Gl'Istituti nei quali gli esami diedero una media maggiore, sono, per le lettere: Reggio, Pesaro, Macerata, Jesi, Spoleto, Castelletti, Vercelli, Torino, Treviso, Varese ed Udine; per la chimica agraria: Pesaro, Castelletti, Milano, Firenze, Chieti, Perugia; per la ragioneria: Milano e Bologna; per le matematiche: Novara, Vercelli, Monza, Milano, Palermo, Torino e Venezia.

Gl'Istituti di marina nei quali si ebbe una media maggiore di voti furono quelli di Napoli, Livorno e Genova.

I giovani che, secondo il parere della Giunta, vogliono essere incoraggiati con premio, sono, per gl'Istituti tecnici: Duprà Giacomo (Novara), Quaini Pietro (id.), Tibiletti Bernardo (id.), Calvori Pio (Pesaro); per gl'Istituti di marina: Raineri Salvatore (Napoli), Orlando Salvatore (Livorno), Fabbrichesi Ottone (Napoli), Rota Paolo (Genova).

La Giunta propone inoltre per una menzione di lode: Orlando Giuseppe (Livorno — Istituto di marina), Rosa Broglia Temistocle (Como), Ravà Jacopo (Reggio-Emilia), Ferrari Antonio (Pesaro), Ambrosini Antonio (Novara), Hasch Luigi (Udine), Padri Pietro (Modena), Gramatica Pacifico (Como).

NOTIZIE ESTERE

Il *Temps* annunzia che la Commissione del discentramento ha deciso, alla maggioranza di 10 voti contro 4, che i *maires* debbano essere nominati in ciascun comune dai consiglieri municipali, assistiti da un numero eguale dei contribuenti principali.

Il sig. Alessandro Dumas dichiara di non aver scritto la lettera al Consiglio municipale di Parigi che tutti i giornali pubblicarono e della quale ieri noi abbiamo fatto cenno.

È morto mons. Boudinet, vescovo di Amiens.

La Commissione dei trattati di commercio si occupa d'un progetto di convenzione letteraria tra la Francia e l'Inghilterra che le fu inviata dalla Società dei letterati.

Il *Courrier du Commerce* di Berna annunzia che il curato Froidevaux di Montsevelier ha predicato, malgrado il divieto del governo, ed ha pronunciato una filippica così violenta contro le autorità da indignare perfino il suo uditorio.

Scrivono al *Confédéré* di Friburgo che si tratta di fondare nel distretto di Gruyère una *Banca cattolica*.

Nella seduta del 28 marzo la Corte suprema di giustizia del Cantone di Soletta ha respinto come non fondato il reclamo di monsignor Lachat contro l'ordinanza del giudice istruttore nell'affare della restituzione del legato di M.lle Linder, del quale abbiamo più volte fatto cenno. I titoli furono depositati provvisoriamente alla Banca di Basilea e vi resteranno fino alla sentenza definitiva.

Il risultato della votazione popolare che si fece il 30 marzo nel Cantone di Vaud sulla legge concernente la partecipazione dello Stato in materia di ferrovia fu il seguente: sì 10,515, no 12,326. La legge fu quindi respinta alla maggioranza di 1811 no.

Il *Times* ha da Parigi in data del 1°:

« Notizie da fonte carlista annunziano che Tristany si è impadronito di Lerida Pobla de Segur e Sort. Egli avrebbe distrutte le fortificazioni di quelle piazze e posto contribuzioni sugli abitanti.

« Sorosta e Santa Cruz occupavano Vera ed Aya. Un altro capo, Cortes, occupa Elizondo; Lapega occupa Armandoz, Echelar e Martinez occupano Pena de la Plata, Jariburen occupa Tancharinea e Lungarrea è in potere di Orbarceta e Valcarlos. L'esercito di Dorregaray opera sui confini di Alava. Dorregaray ha sotto i suoi ordini sei capi carlisti. Velasco comanda il contingente di Biscaglia e Lizona quello del Guipuzcoa. »

Lettere da Malaga recano che 10 mila cittadini armati mantengono l'ordine, ma rifiutano di ammettere truppe regolari ovvero ufficiali di dogana nella città. Essi non permettono alle navi che portano soldati ad altre piazze di trattenersi nel porto e provvedono alle loro spese imponendo tasse sulle classi più agiate della popolazione.

Una quantità di merci di contrabbando è entrata a Malaga.

Il curato Santa-Cruz prosegue ad imporre taglie e ricatti.

Ai manifattori di Irun intimò di consegnargli 50 mila franchi, minacciandoli di saccheggio se non pagavano. Ad un fabbricante di carta di Villabona impose un ricatto di 100 mila franchi, e non potendo questi soddisfarlo, gli annunziò che ritornerebbe dopo due giorni. Le truppe lo inseguono, ma inutilmente; egli sfugge loro con una destrezza meravigliosa.

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 2 *aprile*. — È sempre Lione che sta sul banco degli accusati. Gli avvocati perorano caldamente, ma i giudici neanche ascoltano, ed hanno già preparata la sentenza.

Due incidenti sono avvenuti in principio della seduta che poi è terminata tumultuosamente. Il signor Cézanne ha interpellato il signor di Rémusat riguardo al Canale di Suez. Il tribunale di commercio aveva dato ragione alle *Messaggerie marittime*, ma la Corte d'Appello ha dato invece ragione alla Società del Canale di Suez. Le nazioni interessate hanno portata la controversia, per via diplomatica, davanti al sultano. L'interesse della navigazione si è che il transito non costi caro; l'interesse della Società di Suez si è di raccogliere qualche frutto da quell'impresa colossale. Il signor di Rémusat ha risposto esservi in ciò più che un interesse di giustizia, esservi cioè un interesse politico e d'onore per la Francia [illegible] che la grande impresa dell'istmo di Suez non sia [illegible] per coloro che l'hanno compiuta a prezzo di tanti sforzi e con sì onorevole perseveranza. Il governo deve impedire con tutti i mezzi di cui può disporre, che quell' opera francese passi in altre mani.

La regola di condotta adottata in questo caso dal signor di Rémusat è molto equa. Il Canale di Suez, impresa internazionale, avrebbe dovuto essere aperto da un sindacato di tutte le potenze. Alcune di queste hanno suscitato ostacoli all'impresa stessa, la quale è riuscita soltanto mercè l'iniziativa privata e con capitali quasi esclusivamente francesi. Se le potenze marittime vogliono che la navigazione costi meno, si rassegnino ad un sacrifizio pecuniario collettivo, ma sarebbe iniquo che il passaggio del Canale traesse profitto dalla rovina d'azionisti, senza i quali il Canale medesimo non esisterebbe.

La maggioranza era imbarazzata giovedì per la coincidenza della nomina della Commissione permanente col discorso di ricevimento del duca d'Aumale all'Accademia francese. Un deputato, per metà repubblicano e per metà orleanista, il signor Wolowski, ha proposto che la nomina della Commissione permanente fosse ritardata a venerdì. Il signor Lepère ha invano fatto osservare che toccava piuttosto all'Accademia di cedere. La maggioranza ha creduto che nessun atto di deferenza fosse soverchio rispetto allo storico della Casa di Condé.

Il signor Edoardo Millaud ha terminato il suo discorso in favore di Lione. Le sue ultime parole sono state che Lione, offesa nella sua dignità, saprà resistere al dolore che sente e alle provocazioni della destra, certa di poter riconquistare la propria libertà per mezzo del suffragio universale.

Il signor di Meaux ha ripetuti i suoi soliti sofismi. « Egli è per salvare quella parte delle libertà municipali che può essere salvata » che queste vengono soppresse. Il signor Le Royer gli risponde: « Il vero scopo che la Commissione si propone è chiaro come la luce del giorno; non è uno stato transitorio che si vuol imporre alla città di Lione; è una prima prova, un *ballon d'essai* per colpire poi tutte le grandi città della repubblica. »

Il signor di Meaux non conosce che una cosa, le opere del defunto conte di Montalembert. È questo un partito che prodiga le dichiarazioni d'amore alla libertà, ma poi i fatti non rispondono alle parole. Contro sospendono sempre eccezionalmente l'esercizio d'un diritto, e lo accompagnano col dolore proprio d'un impiegato delle pompe funebri, o d'un usciere che piange da un occhio per decenza, e calcola al tempo stesso quanto frutterà il sequestro che sta compiendo. Il signor di Montalembert aveva incominciato professando il cattolicismo liberale; poi, costretto a scegliere fra questi due termini, aveva optato pel cattolicismo, conservando però il liberalismo come una fortezza, mediante la quale poteva meglio avvicinarsi alla libertà senza destarne i timori, ed ucciderla.

Il signor di Meaux ha esordito dove il signor di Montalembert ha terminato. Il signor Le Royer invece di smarrirsi nelle questioni secondarie come aveva fatto il signor Millaud, pareva volesse energicamente assalire il suo contradditore. Egli aveva detto che il signor di Meaux alle prove che mancavano costituiva un biasimo delle tendenze politiche del municipio di Lione. Quand'ecco la frase: « Giungo ora all'esame di ciò che il relatore ha aggiunto al bagaglio della sua relazione, » suscita grida inaspettate: All'ordine! all'ordine!

Il signor Rivaille grida che quelle parole non sono parlamentari. Il marchese di Grammont intima all'oratore di ritirare quelle parole. Il presidente prega il signor di Grammont di non interrompere. Il signor Le Royer fa osservare che la parola *bagaglio* viene adoperata in un senso che non offende alcuno. Parecchi membri della Commissione esclamano: « Sì! sì! » Il signor Le Royer ne approfitta per rinviare il marchese di Grammont alla Commissione, e l'incidente pare terminato. Ma la destra ha deciso di non lasciar parlare l'oratore, ed il marchese di Grammont gli grida: « È un' insolenza! »

Il signor Le Royer si contenta di rispondere che, se il signor di Grammont non viene richiamato all'ordine, egli scenderà dalla tribuna. Il signor di Grammont mantiene le sue parole. E il signor Grévy lo richiama all'ordine.

Rumorose proteste partono dalla destra. Parecchi deputati dell'estrema destra invitano i loro colleghi ad uscir dalla sala. « Ecco il vostro rispetto per la legge! » esclama il signor Le Royer. Il signor Grévy prende a spiegare in termini moderati la propria condotta. Egli dichiara che la parola pronunciata dal signor Le Royer gli è parsa poco conveniente, ma che il signor Le Royer si è affrettato ad attenuarla.

Questa concessione del sig. Grévy non di-

a maggioranza. Il sig. di Grammont vuol fare dello spirito. « Riverisco, egli dice, la persona del signor Le Royer, che neppur conosco; anzi, se egli lo desidera, dirò che lo venero; ciò mi è del tutto indifferente... » Quindi il marchese aggiunge che non ritirerà la parola *insolenza* prima che il sig. Le Royer abbia ritrattata la parola: *bagaglio*. La destra fa plauso. Il signor Grévy, visibilmente offeso, dichiara di non aver mai ambito l'ufficio di cui è rivestito, che ha sempre cercato di mostrarsi imparziale, che la sua condotta è fatta segno a dimostrazioni ostili per parte d'una frazione dell'Assemblea, e che perciò non gli rimane a fare. E scioglie la seduta.

Se il signor Grévy si dimette, non so davvero quale altro presidente sarà possibile. Il sig. Grévy vuole una riparazione dalla destra. Questa capisce d'aver impegnata la battaglia in modo ridicolo.

Il sig. Thiers ha differito, a cagione dell'incidente Grévy, il suo trasferimento all'Eliseo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. R. decreto 31 dicembre 1872, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

2. R. decreto 2 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca popolare di Como*.

3. R. decreto 2 marzo, che autorizza la *Società carbonifera austro-italiana di Monte Romano*.

4. Ricompense al valor di marina.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

Leggiamo pure nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente:

La Commissione centrale deliberava testè a pro dei danneggiati dalle inondazioni i seguenti altri sussidi:

Nell'adunanza del 13 marzo p. p.:

Pei danneggiati della provincia di Genova	L. 3,000
Idem di Reggio di Calabria	» 1,000
Idem di Padova	» 2,000
Idem di Salerno	» 300

Nell'adunanza del 29 stesso mese:

Pei danneggiati della provincia di Mantova	L. 210,000
Idem di Modena	» 165,000
Idem di Ferrara (Bondeno)	» 125,000
Idem di Genova	» 10,000
Idem di Lucca	» 12,000
Idem di Caserta	» 300

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 aprile.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

PRES. Avendo l'on. Brignone, per circostanze di famiglia, declinato l'incarico di membro della Giunta per i progetti militari, è nominato in sua vece il senatore Mezzacapo.

Discussione del Codice sanitario.

MAGGIORANI propone un nuovo articolo per i soccorsi da prestarsi agli asfissiati da parte dei comuni alle sponde del mare.

BURCI (relatore) riferisce sul 2° comma dell'art. 167 (Vaccinazione animale), modificato dalla Commissione, secondo la proposta fatta ieri dall'on. Maggiorani.

L'art. 167 è quindi approvato.

Il relatore riferisce pure sull'art. 170, intorno alle note nominali dei nati per servir di norma nelle vaccinazioni e nella compilazione della relativa statistica.

È approvato.

Si riferisce pure sul 2° e 3° comma dell'articolo 172, per la vaccinazione dei trovatelli e dei coscritti.

L'art. 172 è approvato.

È pure approvato l'art. 177, relativo alle medaglie pei vaccinatori benemeriti.

L'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Maggiorani è rinviato alla Commissione.

Si passa al titolo XI (Cimiteri, sepolture, inumazioni.)

MAGGIORANI. Parla dei grandi vantaggi derivanti dalla cremazione di cadaveri, vantaggi che vennero riconosciuti anche dall'Istituto lombardo, tanto dal lato dell'igiene che dell'economia.

Propone quindi che il sindaco possa permettere, ove i parenti dell'estinto lo desiderino, che si proceda alla cremazione dei cadaveri colle formalità necessarie. Le ceneri del cadavere sarebbero raccolte separatamente e collocate in urne apposite. Nel caso di riscontro giudiziario i cadaveri sarebbero conservati.

Raccomanda al Senato di adottare questa sua proposta che darebbe il primo esempio all'Europa d'una grande ed utile riforma.

La proposta è appoggiata.

LANZA (pres. del Consiglio). Riconosce che la proposta Maggiorani è degna di considerazione, però non la fa nella legge attuale sarebbe opportuna.

Non è ancora constatato se i vapori provenienti dall'incinerazione siano innocui. Si deve pure trovare il modo e sistema migliore.

Giusto che la proposta Maggiorani sia rinviata alla Commissione che ne riferirà. Ad ogni modo è dubbio se deve decidere se debba autorizzare il sindaco invece che l'autorità governativa.

BURCI (relat.) Accetta il rinvio dell'emendamento Maggiorani; aggiunge che la cremazione è più salubre della sepoltura.

Però dal punto di vista delle consuetudini (lasciando stare quello religioso) crede che il paese non sia preparato ad adottare questo sistema di distruzione dei cadaveri. Molte riflessioni si devono pur fare dal lato giudiziario, certo molte volte è avvenuto il caso che anche dopo molti anni si scopre la prova di un reato dagli avanzi di un cadavere, ciò che non si potrebbe fare avvenuta l'incinerazione.

Del resto c'è un articolo nel codice che permette altri modi di inoculazione; quando siano innocui e riconosciuti tali dal Consiglio di sanità, vi si potrebbe comprendere anche la cremazione.

Dopo una breve replica dell'on Maggiorani, la sua proposta è rinviata alla Commissione.

L'art. 197 è approvato.

L'art. 198 determina lo spazio del terreno destinato a cimitero e l'altezza del muro di cinta.

BARBÀ (pres.) Per non impedire la ventilazione dei cimiteri sarebbe meglio dichiarare che il muro non superi i tre millimitri d'altezza.

CASATI si dovrebbe proporzionare l'altezza all'estensione. Nei cimiteri monumentali i muri sono tutti più alti.

LANZA Allora si lasci determinare l'altezza del muro dei regolamenti.

L'articolo emendato in questo senso è approvato.

Sono approvati gli articoli 193 a 200.

È pure approvato l'intero capo III (Trasporto dei cadaveri) dall'art. 202 all'art. 209.

L'art. 209 stabilisce le misure per la profondità delle sepolture.

CASATI. La profondità d'un metro e mezzo è eccessiva per certi terreni, trovandosi in certi luoghi l'acqua.

LANZA. Si potrebbe lasciare ai regolamenti la facoltà di determinare le misure e la profondità.

CIPRIANI. La Commissione ha stabilite queste misure appunto affinchè nella scelta dei terreni per cimiteri si abbia riguardo a queste condizioni.

LANZA. Si può prescrivere la distanza dall'abitato pei cimiteri, ma se il terreno non è propizio come si fa a stabilire la distanza fra fossa e fossa? Insiste perchè si lasci questa disposizione ai regolamenti.

MEZZO è pure contrario che nel codice siano stabilite le distanze.

MAGGIORANI consente a formolare l'articolo nel senso proposto dall'on. Lanza.

L'art. 209 è quindi approvato con questa modificazione.

Sono pure approvati gli articoli 210 al 217.

L'art. 218 determina l'assistenza veterinaria.

MAGGIORANI. In caso di epizoozia un solo veterinario è poco per una provincia.

BURCI (relatore). Se non basta un veterinario, in caso di bisogno, se ne possono inviare parecchi. Nelle circostanze ordinarie un veterinario basta.

L'art. 218 è quindi approvato.

Si approva pure il capo II (Epizoozia) dall'articolo 219 al 227.

Il titolo XII riprende la Sanità marittima.

MEZZO. Fra la Commissione ed il commissario regio vennero concordati diversi emendamenti a questa parte. Sarebbe opportuno attendere che questi emendamenti siano stampati prima di procedere alla discussione.

Questa proposta è approvata.

PRES. Si passerà alla lettura di alcune petizioni.

Si approvano per queste petizioni le conclusioni proposte dal relatore Chiesi.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA

Processo RIGNANO-VOLPICELLI

Avv. Giordano dice che nell'istruzione di questa causa non si è proceduto con animo pacato ed imparziale.

Pres. interrompe l'oratore.

Avv. Giordano assicura il presidente che saprà contenersi entro i limiti della convenienza. Le voci di cui si è parlato in questo processo e che tornavano a detrimento del Volpicelli, partirono dal giorno in cui Volpicelli fu arrestato. Senza questo arresto, non si avrebbe avuto il processo che ora volge al suo termine.

L'oratore osserva che nella condotta del processo ci fu qualche cosa di anormale, di poco regolare, e cita i fatti che verrebbero a comprovare la sua asserzione. Quindi trascorre a confutare i discorsi del Pubblico Ministero e dell'avvocato della parte civile, esaminando dapprima gli elementi che si richieggono per costituire la truffa e conchiudendo che nell'azione del Volpicelli non ci si trovano punto.

La testimonianze del duca di Sermoneta e del principe di Teano non fanno torto al Volpicelli.

L'avv. Giordano le analizza a parte a parte e termina dicendo che l'accusa non ne può trarre argomento in suo favore. Quella poi del signor Ovidi non si può pigliare per base dell'accusa, perchè essa fu errata.

L'oratore, riferendosi quindi alle parole del Pubblico Ministero, dice che dal corso del processo risulta assai maggiore la moralità del Volpicelli di quello che non siasi mostrata quella del duca di Rignano. Le lettere di cui si diede lettura, ne sono una dimostrazione lampante; tuttavia l'avvocato della difesa non intende di svolgerne tutto ciò che di volgare e d'inonesto vi è sparso; nè la brutta luce che esse diffondono sopra la persona del duca di Rignano; egli vuole rispettare certe convenienze e non dipartirsi dalla via di moderazione che si è prefissa.

Confutando il discorso del P. M., l'oratore dimostra che le lettere indirizzate dal Rignano al Volpicelli e prodotte in giudizio, abbracciando il primo periodo dal 64 al 68 e si estendono ancora a tutto il periodo successivo. Egli domanda: « Perchè il sig. Rignano non ha presentato tutte le lettere ricevute dal Volpicelli, ma una parte soltanto? Dove sono certe risposte a lettere del Rignano al Volpicelli, che pur si veggono nel processo? »

Non si potrebbe parlare di truffa a carico del Volpicelli, neanche quando fosse dimostrato che non una delle lire riscosse dai mutuanti trapassò nelle mani del duca di Rignano, a meno che si provasse che la firma del duca fu ottenuta dal Volpicelli colla frode o col raggiro. Del resto, passando in rassegna le testimonianze udite, l'oratore fa notare che al Rignano fu consegnata una somma ben maggiore di quella che il Rignano disse di avere ricevuto. Sino dal primo periodo, in cui gli oratori della parte avversaria ammisero la consapevolezza del querelante, si ha una somma tre volte maggiore; nel periodo successivo, poi, s'incontrano pure altri debiti, come quelli contratti col Boklini e col Severini, dei quali egli comparve dei pari informato. Quanto al D'Apostoli, come poteva il duca di Rignano ignorare il suo debito, poichè gli furono mostrate le sue firme, invitandolo a riconoscerle? Come si può asserire che il Rignano ignorava il credito del Gritter, che sommava a più di centomila lire, quando il Gritter è venuto a deporre che il Rignano aveva apposto la sua firma a due cambiali di 25 mila lire alla sua stessa presenza?

L'oratore spiega la formazione successiva dei debiti del duca di Rignano, mediante il suo assoluto isolamento e l'abbandono in cui il padre aveva lo perseverantemente lasciato; in tali condizioni, il Rignano non aveva altra speranza, non altro sostegno, fuori del Volpicelli, e del Volpicelli si valse largamente, come le sue lettere lasciano scorgere chiaro. E se il Rignano non imprese egli stesso direttamente a contrarre dei debiti, ciò avvenne soltanto perchè non ci poteva riuscire, come per parte sua il teste Petrucci ebbe a deporre.

Il rappresentante della parte civile ha citato un contratto, dal quale risulterebbe che il principe Doria diede 370 mila lire al duca di Rignano, pigliando un'ipoteca sopra i beni, dei quali il duca era divenuto possessore colla promulgazione della legge proibitiva dei fidecommessi. Ora l'avvocato della difesa viene dimostrando il carattere effimero di questo contratto, e richiamandosi alle lettere stesse del Rignano, sostiene che nessun aiuto considerevole e costante gli è mai stato porto. Egli prosegue poscia facendo una minuta analisi delle lettere del duca che furono sequestrate al Volpicelli alloraquando gli si fece la perquisizione domiciliare, e vi trova continui argomenti della innocenza di questi, e della mala fede che il signor di Rignano dimostra quando afferma di non aver avuto conoscenza di tutti i debiti espressi delle cambiali sottoscritte da lui.

L'oratore prosegue dicendo non essere punto vero che le firme inviate dal duca di Rignano al Volpicelli fossero destinate soltanto a sostituire debiti anteriori, come fu dal duca deposto; egli prova che nell'inviare coteste firme il duca sapeva e voleva che dovessero servire alla creazione di debiti nuovi. Si hanno più di duecento lettere nel processo, dove il Rignano parla o di plichi spediti o di buoni da spedire, e spinge il Volpicelli alla creazione di nuovi debiti; queste lettere non si fermano al 1868, ma giungono sino agli ultimi tempi. In tutto ciò non vi fu mai ombra di maneggi o di raggiri per parte dell'accusato.

L'avv. della difesa parla della partecipazione ad affari industriali e commerciali che il Volpicelli disse di aver avuto e che i testimoni confermarono unanimemente. Egli discende quindi ad esaminare la questione delle firme in bianco, e si adopera a dileguare i dubbi della parte civile e del Pubblico Ministero. Non vi fu molteplicità di bianchisegni, nè mai fuvvi abuso di questi. I documenti prodotti in giudizio che l'oratore rammenta, non gli permettono alcuna incertezza a cotesto riguardo. Nè anche per questo verso si può dunque dire, che ci sia stato maneggio o raggiro doloso per parte del Volpicelli.

Si è parlato dell'uso delle somme mutuate; si è voluto indurre la credenza che per la maggior parte siano andate a profitto del Volpicelli. Ma chi non ricorda le testimonianze delle rispettabilissime persone che dal Tribunale furono udite e che s'accordarono tutte nel dichiarare che il Volpicelli fu sempre moderatissimo nelle sue spese? Come si può dunque asserire che fossero consumate da lui?

Per giudicare del carattere del querelante e dell'accusato, il P. M. ha voluto ricorrere ad un paragone della condotta politica dell'uno e dell'altro.

L'oratore crede che qui si tratti di moralità e di giustizia, e non di politica. Con tutto ciò non ha difficoltà di seguitare il P. M. sopra questo terreno, e citando un documento storico, dimostra la patriottica condotta tenuta dal Volpicelli nell'ingresso dell'esercito italiano in Roma. Conchiude affermando la sua piena fiducia nella coscienza e imparzialità del Tribunale.

Avv. Tarantini. Dice non essere vero che la querela sia stata presentata dalla Casa Massimo, per avere un pretesto di sospendere il pagamento delle cambiali che portavano la firma del figlio.

Insiste sull'uso che facevasi delle somme mutuate, accennando un fatto donde gli sembra si possa arguire che una parte andava pure a vantaggio del Volpicelli.

Confutando i punti principali del discorso precedente, l'avvocato della parte civile torna a porre la questione nei termini suoi, ed a trattarla nella maniera che abbiamo già riferito a proposito della sua prima orazione. Al duca di Rignano non cale punto la condanna di Volpicelli; ma gli è caro soltanto che il Tribunale dichiari non avere il duca di Rignano preso una somma maggiore della somma dichiarata da lui, come la stessa deposizione scritta del Volpicelli ne rende testimonianza.

Il duca di Rignano non ebbe mai coscienza d'un debito maggiore di 15 o 16 mila lire; non gli si può dare il titolo nè di menzognero, nè d'indelicato.

Dopo breve sospensione, l'udienza fu ripresa alle ore 2.

P. M. dichiara che non essendo presente l'avv. Giordano, cui aveva volontà di rispondere, egli rinunzia alla parola.

Avv. Villa. Davanti alla condotta del duca di Rignano e alle denegazioni risguardanti il danaro mutuato che nelle cambiali scadute si trova espresso, noi abbiamo presentato le lettere dirette da lui al Volpicelli, perchè là era scritta la difesa di questo, parendovi chiaro che se in questa faccenda eranvi dei colpevoli, entrambi i sottoscrittori delle cambiali dovevano picchiarsi il petto e renderne conto alla loro coscienza, non a voi, o signori, non alla legge penale. Il P. M. si oppose alla lettura di quelle lettere, contrastando all'accusato il solo, il principale, il più importante mezzo di difesa.

Gli assegni mensili che i signori Massimo e Doria facevano al duca di Rignano e alla sua casa, potevano forse bastare alle esigenze della sua condizione, e più ancora alle abitudini scioperate del Rignano? Queste abitudini non sono esse confermate dalle stesse dichiarazioni del Rignano? E poi, come mai la parte avversaria, ricorrendo a questo sostegno, ha potuto dimenticare che in un dato tempo il duca Massimo avevagli sottratta una metà del suo assegno ordinario?

Il duca di Rignano fu tratto da queste differenze che lo dividevano dal padre, a confidare nell'amico e a distaccarsi quasi del tutto dalla famiglia, cui un debole filo, l'affetto della madre, lo manteneva tuttavia unito. Egli scrive a Volpicelli che nulla varrà a riconciliarlo colla casa paterna; gli dice di essere fisso in questo suo proposito. E qual ragione avrebbe avuto di scrivere siffattamente all'amico, se non era per rispondere alle ottime, alle generose sollecitazioni contrarie che dall'amico partivano?

Che il duca di Rignano sentisse ogni giorno un urgente bisogno di danaro, non v'è dubbio. Ora quando un uomo si trova in tale situazione, non c'è modo disonesto di soddisfarvi che a poco a poco non cominci a sedurre, a lusingare. Di fronte a quest'uomo, chi vi abbiamo noi? Il Volpicelli, che avvezzo dapprima ad avere consuetudine con persone di alta dignità e ad agire con esse, al cominciare del nuovo ordine di cose, in mezzo al movimento economico che improvviso erasi fatto in Roma, sente risvegliarsi in sè un insolito ardore di lavoro, e lo spiega nelle imprese industriali e commerciali per avvantaggiare la sua posizione. Dovrà essere questo un titolo di biasimo, un capo d'accusa per il Volpicelli, come volle il P. M.?

Come mai da poche migliaia di scudi, dopo una decina d'anni, verso il fine del 1872, si è potuto arrivare ad un debito di 830 mila lire? L'oratore comincia dal debito Quarnieri e domanda: Come mai si può negare che il Duca abbia ricevuto egli stesso duemila scudi dal Quarnieri e che abbia firmato un'obbligazione di 9,500 scudi verso di lui, senza averne coscienza? Nell'anno stesso (1868) sorge il D'Apostoli, e con esso un nuovo debito di 42 mila lire; poi un altro di 60,000, e in fine ci troviamo dinnanzi ad un debito totale di 150 mila lire! Come ci si è giunti? Da una parte i bisogni continui del duca di Rignano e la necessità di soddisfarvi con mutui nuovi, e d'altra parte l'obbligo di farne la restituzione e di cacciarsi nelle braccia degli usurai. Oltre al Volpicelli e al duca di Rignano, c'è qui un altro individuo, di cui bisogna tener conto e che si fa innanzi fra le strettezze dei figli di famiglia.

Si è dimenticato inoltre che molte delle operazioni di credito erano state fatte unicamente per tacitare i creditori, per ottenere che mantenessero il silenzio, senza nulla pigliarvi, e che alcune furono fatte con perdita. L'istruzione processuale avrebbe forse dovuto dirigersi contro altri che hanno raggirato il Volpicelli ed il Rignano, e dei quali l'uno e l'altro di costoro furono vittime. Ma dov'è il raggiro nel Volpicelli? Chi ce lo vede?

Nelle cambiali ci sono due firme, due debitori solidali; chiamate il Volpicelli insieme col Rignano a risponderne davanti ai tribunali civili. Non ci avete altro a fare. Fuvvi libera contrattazione così da parte del Rignano come da parte del Volpicelli. Il Rignano ha dato delle firme in bianco, gli è vero. Ma voi ne sapete il perchè; ve ne fu data concordemente una spiegazione ragionevole. Esse non tolgono che il duca abbia assentito alla somma che vi fu poscia scritta.

Si può credere che il duca di Rignano ignorasse la grandezza del debito, cui erasi sobbarcato? Nel contraddittorio tra il duca e il Volpicelli, questi dichiarò altamente di non poter accettare la confessione del duca di avere ricevuto appena 15 o 16 mila lire. Non è dunque vero che quel contraddittorio confermi questa confessione del duca. Ad ogni somministranza di denaro, una parte veniva impiegata a saldare i debiti antecedenti o l'altra parte rimaneva naturalmente nelle mani del Rignano; la seduzione del denaro è grande, specialmente presso gli uomini travagliati dai bisogni.

E se il Rignano non avesse ricevuto altro che le somme confessate, perchè avrebbe riconosciuto di fatto, perchè avrebbe accettato formalmente i più considerevoli de' suoi debiti? Perchè avrebbe firmato le quattro cambiali del Severini per l'importo complessivo di 95 mila lire, scrivendone egli stesso la somma per disteso? Oltre ai 4500 scudi del Quarnieri, di cui il duca fu consapevole, ecco un'altra somma; come mai queste somme si possono ridurre a quindici o sedici mila lire? Aggiungete le cambiali del Gritter, che il Rignano firmò in presenza del creditore, e quelle del D'Apostoli, che ebbe occasione di vedere quando gli furono sottoposte perchè ne riconoscesse la firma. Come si conciliano questi fatti irrefragabili, certi, dimostrati, colle dichiarazioni del duca?

Ma, si dice, il Volpicelli si è prevalso del denaro mutuato dal duca di Rignano. La parte civile ha creato il Volpicelli tutore del Rignano e ha chiesto conto di questa tutela.

Sissignori, daremo questi conti, se vi piacerà; ma in altra sala, davanti ad altri giudici, con un altro Codice in mano.

Ma poi, con che diritto avete voi creato questa tutela del Volpicelli? Il Rignano ne aveva una tutela, ma egli vi si voleva sottrarre, ed era quella di suo padre: ora come volete che un tal uomo si acconciasse alla tutela d'un amico? Un uomo che si ribellava alla legittima, alla santa autorità del padre?

Del Volpicelli volete fare un Mefistofele. Ma leggete le lettere del Rignano; chi gli manda consigli di prudenza? Chi ne calma gli sdegni verso la casa paterna?

Volete i conti? Noi vi spieghiamo come s'è formato il grosso debito del Rignano. La usura, che ha rovinato patrimoni ben più doviziosi, ha messo il dente anche in quello del duca. Ci avete prove contrarie che possano incolpare il Volpicelli? Traetele fuori, chè le sole dichiarazioni del Rignano non ci bastano.

La parte civile dice: « Le abbiamo queste prove, e sono dieci azioni del Banco Gritter, che il Volpicelli fece intestare in suo nome e pagò col denaro mutuato per conto del Rignano. » Ma le azioni del Banco sono valori, e talvolta il Rignano contentossi eziandio di valori meno sicuri. Esse erano nominative, perchè così prescrivevano gli statuti del Banco, e il nome di Rignano non ci si poteva mettere.

Il Volpicelli che si accusa di essersi profittato del denaro di Rignano, noi lo vediamo costretto a mendicare qua e là i favori degli amici e a fare qualche prestito per conto proprio. E se bisogno ci aveva di ciò, se disponeva delle firme in bianco del Rignano, se poteva valersi del credito di questo?

L'uomo che sta sul banco dell'accusa voi lo vedete fra la più alta società, ma discreto sempre nelle sue spese, senza discostarsi dalle sue ordinarie facoltà. I più autorevoli testimoni ve lo dissero: voi non potete negarci fede.

Le lettere del Rignano al Volpicelli parlano di plichi, di spedizioni; dove sono le risposte a queste lettere? Perchè non le avete voi presentate? Dove le avete lasciate? Io chiamo la parte avversaria a rispondere a questa accusa.

L'oratore passa quindi a trattare alcune altre particolarità che la parte civile gli mise innanzi, dileguandone le obbiezioni e togliendo ogni apparenza di raggiri, di maneggi o di qualsiasi inganno alla condotta seguita dal Volpicelli rispetto al duca di Rignano.

Finchè il P. M. non dimostra che il Volpicelli ha potuto avere le firme del duca di Rignano in modo doloso, facendo nascere in lui la fallace speranza di qualche fortuna improvvisa, non può persistere nell'accusa. Ora tale speranza il Volpicelli la fece balenare al Rignano quando già questi si trovava nel fondo del suo abisso.

In conclusione: il Volpicelli ebbe un torto, e fu di vivere in compagnia di persone che non appartenevano alla sua classe e d'essersi dipartito dal fianco di suo padre, che onora la patria colla sua scienza. Del resto, tutti fummo giovani; tutti abbiamo avuto qualche momento di errori. Chi sente di non avere rimorso, scagli esso la prima pietra.

P. M. rende ragione del sistema adoperato da lui nel sostenere l'accusa, e dice che non c'è luce che possa illuminare i fatti dimostrati in questo processo, se non quella che si diffonde dalla considerazione psicologica e morale del Volpicelli e del Rignano. Egli persevera nel suo modo di giudicare i fatti, e partendo da questo principio, si difende dagli assalti che l'uno e l'altro oratore della difesa gli fecero, e difende contemporaneamente l'ufficio d'istruzione dalle accuse che dagli oratori della difesa gli vennero mosse.

Il giudice istruttore e la procura del Re hanno fatto procedere all'arresto del signor Volpicelli perchè gli indizi della sua reità erano abbastanza numerosi e gravi da giustificare una tale deliberazione, non per considerazioni estranee alla giustizia, quali ci siano, vi hanno fatto procedere in quei modi e in quelle forme che si volevano dalla legge.

L'oratore persiste nell'accusa, rimettendo alla giustizia del tribunale la cura di stabilire la pena.

Avv. Giordano rinunzia alla parola in termini che protestano la protesta del Pubblico Ministero.

Rumori tra il pubblico. Il presidente lo ammonisce severamente.

Pres. Riserva la parola all'avv. Villa e sospende la seduta sino alle 9.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale riunitosi il giorno 3, approvò la cessione di un pezzo d'area municipale al sig. Jannetti, attaccato alla sua casa, posta sulla nuova via delle Tre Pile.

Discusse quindi ed approvò la proposta della Giunta, riguardante la deviazione e la ricostruzione di una parte dell'acquedotto dell'acqua Vergine. Lo studio di questo progetto è dovuto all'egregio ingegnere idraulico municipale, sig. Vescovali. Colla ricostruzione e col ristauro di quell'antico acquedotto si riallaccerà una grandissima quantità di quell'acqua che, per la trascuranza in cui si era lasciata da anni ed anni, si era perduta.

Quest'importante progetto era stato affidato alle cure d'una Commissione tecnica per esser esaminato e, salvo qualche modificazione, ha incontrata la generale soddisfazione.

Sua Santità ha ricevuto questa mattina, alla mezza pom., S. A. I. il granduca Vladimiro di Russia. Egli era accompagnato dall'incaricato degli affari di Russia presso la Santa Sede e da due ufficiali, che vennero in seguito ammessi alla presenza del S. Padre.

S. A. I. è passato quindi a complimentare il cardinale Antonelli.

Il sig. Luigi Polidori, avendo mandato questa mattina dal direttore dell'*Osservatore Romano* due suoi amici, i signori Fornari e Solustri, per domandare spiegazioni sul contenuto di un articolo riguardante il sullodato sig. Polidori e suoi compagni, il marchese di Baviera ha scritto sul suo giornale d'oggi la seguente dichiarazione:

« Ci piace di dichiarare che la parola *assassini*, sfuggitaci nel resoconto dei disordini avvenuti in piazza del Gesù la domenica scorsa come non appropriata ai disgustosi fatti accaduti in quel giorno, così non può colpire nè il sig. Luigi Polidori che ci viene assicurato per gentiluomo perfetto, nè alcuno degli individui ivi nominati. »

Il ff. di Sindaco annunzia che il 20 del corrente mese si apre la seconda *Scuola d'arte* nel palazzo del Monte di Pietà, e che le iscrizioni incominceranno col giorno 15. La scelta della località non poteva essere migliore, e bisogna darne lode all'assessore conte Carpegna, che se n'è occupato con grandissima premura.

Nel ramo della pubblica istruzione municipale si lavora assai, ed il conte Pianciani, che non dimentica nulla, nemmeno i fabbricatori di biglietti falsi, se ne interessa particolarmente.

Si attende non solo ad accrescere numericamente le scuole, ma a migliorarle.

Uno dei concetti che il capo dell'ufficio d'istruzione, prof. Pignetti, intende di far prevalere, è questo: che le classi inferiori, nelle quali si gettano le basi dell'istruzione e della educazione della gioventù, siano le più degne d'attenzione ed abbisognino di eccellenti insegnanti.

Egli ha fatto in questo senso una circolare, che finisce con queste parole: « Desidero che tutti gl'insegnanti delle prime classi tengano per fermo come in quest' ufficio si faccia gran conto delle loro nobili fatiche: come qui si pensi che ad insegnare in queste classi occorrano egregie doti di cuore e di mente, e non solo una quasi materna pazienza ed amorevolezza, e mille avvedimenti educativi non più necessari nelle classi superiori, ma ancora una soda cultura; perchè se la prima istruzione non può esser molta, debb' essere però correttissima, affinchè non s'abbia a lavorar poi a disfare il mal fatto, come pur troppo non raramente succede. »

Cavandosi le fondamenta di una nuova casa nel lato sud della via Strozzi, sono stati rinvenuti due trapezofori o sostegni di mensa, ambidue ornati di sfingi alate in forma di cariatidi di elegantissima scoltura. Fra queste cariatidi si leggono incise due epigrafi latine presso chè identiche, dalle quali conosciamo che il monumento era stato offerto in dono ad un magistrato romano dell'Asia dai popoli della provincia alla cui amministrazione aveva dato opera.

Questo singolare monumento spetta certamente alla prima metà del primo secolo dell'era volgare.

Annunciamo con vero dispiacere la morte della signora Adelaide Castellani, moglie del signor Augusto Castellani, consigliere municipale. L'eccellenti doti d'animo che possedeva e le sue virtù la rendevano carissima a tutti coloro che l'avvicinavano.

La sua salma verrà trasportata dalla casa alla chiesa di S. Vincenzo Anastasio domani domenica, 6, alle 4 pom.

Lunedì, si celebrerà nella chiesa suddetta la cerimonia funebre alle 10 1/2 ant.

Quest'oggi, alle ore [illegible] nel locale dove si stanno preparando le fondamenta del palazzo delle Finanze in via Venti Settembre, una parte del terreno [illegible] franò, alcuni operai sono restati sepolti sotto la terra. S'ignora il numero preciso dei disgraziati, ma si crede siano due o tre. Al momento che scriviamo si sta scavando la terra per estrarli.

Dalla statistica testè pubblicata dei lettori e delle opere date in lettura nelle Biblioteche governative del regno d'Italia nel corso dell'anno 1872, compilata per cura del ministero della pubblica istruzione, apparisce veramente notevole il progresso che il movimento scientifico ha raggiunto nella Biblioteca Alessandrina nel 1872 a confronto del 1871. Infatti, mentre nel 1871 il numero dei lettori fu di 13,990, nel 1872 salì a 29,820; le opere date in lettura che nel 1871 furono 19,320, nel 1872 ascesero a 33,408.

Ond'è che delle 29 grandi Biblioteche governative del regno, risulta essere l'Alessandrina la 10ª in ordine al numero dei lettori e la 11ª in ordine a quello delle opere date in lettura, mentre nel 1871 era per queste la 17ª e per quelli la 18ª.

Sappiamo altresì che a soddisfare il sempre crescente numero dei lettori ed a collocare le molte opere che si vanno acquistando, il signor ministro dell' istruzione pubblica stanziò sul bilancio del corrente anno una cospicua somma per aprire e fornire delle necessarie suppellettili una nuova sala contigua a quella principale della Biblioteca, affinchè siano ivi convenientemente collocati con ordine razionale tutti i libri di che l'Alessandrina si è arricchita dopo mutate le sorti di Roma. Ad accrescere i quali non poco ha giovato una recente circolare di quel bibliotecario ai tipografi di Roma e suo circondario, nella quale, richiamando in vigore l'articolo 8º della legge fondamentale sulla stampa del 26 marzo 1848, rammenta loro l'obbligo in che sono di fornire alla Biblioteca universitaria un esemplare di tutto ciò che viene in luce negli stabilimenti da essi diretti.

Il sindaco di Roma con suo avviso dispone che a datare dal 7 aprile corrente incomincierà nella caserma delle guardie di città l'ispezione generale delle vetture pubbliche numerate ed autorizzate a fare il loro servizio.

La suddetta ispezione, fatta da un perito municipale, avrà luogo, per ordine di numerazione delle vetture, dal giorno 7 aprile al 9 maggio prossimo.

Tutte le vetture che mancassero di una delle qualità volute dal regolamento, saranno messe fuori d'esercizio.

I proprietari delle vetture, nel sottoporle alla visita, dovranno mostrare all'ufficio d'ispezione la loro patente d'esercizio, e provvedersene entro il termine di 10 giorni ove ne fossero mancanti.

Domani sera, domenica, al teatro Valle, la Compagnia Moro-Lin darà la quarta replica dell'applaudita commedia di P. Ferrari: *Goldoni e le sue sedese comedie nove.*

E mercoledì, per beneficiata dell' attore Covi, una produzione scritta dall'attore stesso e nella quale i pietosi casi di Francesca da Rimini sono trasportati in una famiglia di popolani. La commedia s'intitola: *Siora Checa da Chiozza.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760,5

Termometro centigrado

Massimo = 19,9 — Minimo = 6,5

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 5,30

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sequestro. — Vennero sequestrati a Genova i numeri 89 a 90 dell'*Unità italiana.*

Notizie musicali. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* annunzia che il maestro Verdi, durante il suo soggiorno in Napoli, ha scritto e fatto eseguire nella propria casa, in presenza di alcuni amici, un quartetto strumentale.

Uragano. — I giornali inglesi hanno per dispaccio da Nuova-York 31: Alle sponde del Mississipi un terribile uragano sradicò alberi, distrusse case ed uccise circa 20 persone.

Arresti e sequestri. — La *Nazione* di Firenze del 5, dopo aver annunziato l'arresto di una comitiva di ladri che rubavano specialmente nelle chiese, così prosegue:

Altre operazioni [illegible] pure la nostra Questura, di un carattere anche più importante di quelle sopra accennate.

[illegible] informazioni avute, essa sequestrava [illegible] una quantità di copie di un discorso [illegible] macchia di Napoli e proferito da un [illegible] della setta socialista e comunista nel [illegible] congresso internazionale di Bologna, discorso [illegible] esaltano e si glorificano le più pazze e strambe teorie e le imprese della Comune di Parigi, e dove si propone che all'operaio [illegible] alla tirannia del capitale, fra le altre cose si insegni un [illegible] e marsigliese del proletario, sublime per musica, concetto e poetica forma, inno che unito ad altri provvedimenti porterà un agguagliarsi di stato, alla famiglia dell'amore, all'annientamento della [illegible] dello Stato è alla « sospirata » liquidazione sociale!!!

Sequestrava pure la polizia un parto dello stesso autore, un almanacco socialista, cioè, per l'anno 1873, ove fra mille perverse e scellerate massime si trovano le seguenti: Non si fa l'ordine che sul disordine e l'anarchia. — Il petrolio è la sciampagna del proletario; è vita e forza futura, conforto e speranza del popolo, quando dovrà farsi ragione, e gli ricorderà le gloriose petroliere fucilate a Parigi!

E poichè questi pigmei della rivoluzione si incontrano sempre con quelli del partito retrivo, saputosi che oltre questi stampati si teneva pronto per la diffusione in Firenze, in due differenti località, il romanzo in 5 volumi del padre Ballerini, il quale è ora sotto processo a Milano, furono dalla polizia sequestrate 100 copie di quell'opera, nella quale le offese al Re non sono minori di quelle nei due primi scritti che vennero, come sopra annunziammo, sequestrati dalla polizia.

Errori telegrafici. — I giornali di Milano narrano che il dispaccio della Camera giunto la sera del 3 a Milano annunziava ch'era stato approvato l'ordine del giorno Marazio Lovito. Infatti la *Perseveranza* del 4 così lo pubblica. Più tardi però l'errore venne rettificato. Ad ogni modo lo si poteva correggere anche a Milano da tutti coloro che avevano seguita attentamente la discussione, poichè il primo dispaccio, dopo aver parlato dell' approvazione dell' ordine del giorno Marazio, aggiungeva ch'era pure stato approvato l'ordine del giorno Puccioni, che, com'è noto, era in perfetta contraddizione con l' ordine del giorno Marazio. Il secondo escludeva necessariamente il primo.

Cenni necrologici. — L'*Italia Militare* del 3 annunzia che è morto a Chambéry il maggiore generale dell' esercito italiano Giovanni Claudio Gabet, che aveva preso parte con onore in tutta la guerra dell'indipendenza italiana. Avvenuta l' annessione della Savoia alla Francia, egli aveva optato per la cittadinanza italiana. A Chambéry, per ordine del ministro della guerra francese, gli furono resi gli onori attribuiti ai generali di brigata francesi del quadro di riserva.

— Scrivono da Mantova, 1º, alla *Perseveranza*, ch'è morta in quella città la contessa Isabella Conti, figlia dell' ex-duchessa di Berry e di Lucchesi Palli dei principi di Campagnano, e, per conseguenza sorella uterina del conte di Chambord. Era venuta sposa a Mantova del marchese Massimiliano Cavriani, indi passata a seconde nozze col conte Conti.

— È morto a Bologna, nella grave età di 83 anni, il celebre tenore Domenico Donzelli.

Terribile catastrofe. — Da un telegramma da Halifax, 2, togliamo i seguenti primi particolari sul naufragio dell'*Atlantic*:

Vennero salvate 250 persone e 750 rimasero annegate. Delle donne e fanciulli non si salvò nessuno. La nave ed il carico sono affatto perduti. Fra le persone salvate v'è il capitano, il medico di bordo, il terzo e quarto ufficiale.

L'*Atlantic* naufragò presso l'isola di Mars mentre cercava di entrare nel porto di Halifax per prendere carbone.

Pubblicazione. — Riceviamo la seconda dispensa dei due Dizionari dei quali l'editore Treves di Milano ha intrapresa la pubblicazione: il *Dizionario universale di geografia e storia*, e il *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti.* Siamo lieti di riconoscere che questa pubblicazione continua lodevolmente e riesce veramente utile ad ogni classe di lettori. Così la prima come la seconda dispensa trovansi in Roma presso l'Agenzia di pubblicità diretta da A. Taboga.

NOTIZIE ULTIME

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella tornata di quest'oggi (5) ha approvato primieramente senza discussione il disegno di legge già adottato dal Senato per estendere alle provincie Venete, di Mantova e di Roma e modificazioni della legge 14 giugno 1866, sull'ordinamento del Credito fondiario.

Quindi ha discussa ed approvata la proposta di abolizione del Comitato per surrogarvi provvisoriamente gli uffizi; intorno a questa hanno ragionato a difesa i deputati Asproni, De Blasiis, Varè, Macchi e Bonghi, per la questione pregiudiziale il deputato Crispi, ed il deputato Lazzaro per una [illegible] sospensiva.

Ha preso poscia ad esame il progetto di legge per approvazione della convenzione pel riscatto della concessione fatta alla compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani. Ne hanno discorso i deputati Pissavini, Ara, Morini, Finzi, Sineo, Boselli ed il ministro delle finanze. Gli articoli del progetto sono stati approvati quali furono proposti, aggiungendo ad un tempo il seguente ordine del giorno del deputato La Porta.

« Il Comitato approvando in massima il « riscatto dei Canali Cavour, incarica la Giunta « di studiarne accuratamente le condizioni « per renderle possibilmente migliori nell'in« teresse dello Stato. »

Ha pure approvato il progetto di legge per autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere depositi giudiziari ed obbligatori in denaro fino a che sarà trasportata in Roma la Cassa dei depositi e prestiti.

Per ultimo dal deputato Ara si è riferito a nome della Giunta sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò, e quindi dal Comitato si è negata l'autorizzazione richiesta dal procuratore del Re.

Il Comitato si è sciolto alle ore 3 3/4.

Commissioni nominate dal presidente del Comitato:

Per la proposta di soppressione del Comitato:

I deputati Crispi, Murgia, De Blasiis, Macchi, Varè, Righi e Lazzaro.

Per la domanda a procedere in giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò:

I deputati Nicotera, Asproni, Ara, Sineo, Sanminiatelli, Annoni e Beneventano.

Intorno al progetto di legge per l'estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario:

I deputati Pericoli, Concini, Guerrieri, Lesen, Pasini, Morini, Lancia di Brolo.

Sul progetto pel riscatto della concessione fatta alla compagnia dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour:

I deputati Ara, Boselli, Gualo, Pissavini, Morini, Finzi, La Porta.

Sul progetto per autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziari ed obbligatori in danaro:

I deputati Baccelli, Sanminiatelli, De Luca Francesco, Villa Pernice, Merchetti, Farracciù, Mantellini.

Togliamo dal *Times* giunto questa sera i dispacci seguenti:

« *Bajona*, 1. — Notizie dalla frontiera annunciano che i carlisti ricevono armi da diverse vie, principalmente per mare. Quattrocento reclute carliste ricevettero armi il 29 marzo.

« Si annunzia che il generale carlista Elio è entrato in Ispagna.

« Due cadetti di cavalleria tentarono recentemente di unirsi ai carlisti, ma furono catturati e trasferiti a San Sebastiano.

« Un battaglione repubblicano rifiutò di partire da Bilbao per marciare contro i carlisti.

« *Barcellona*, 31. — Nuovi particolari del tentativo fatto dal popolo per incendiare la chiesa di S. Giacomo per vendicarsi dei recenti eccessi, recano che le autorità ordinarono ai volontari repubblicani di circondare la chiesa, e allo scopo d'impedire nuovi attentati, la chiesa venne provvisoriamente trasformata in caserma. Una gran folla continua a stazionare per le vie. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 4. — L'Assemblea Nazionale elesse Buffet, candidato della destra, a suo presidente con 304 voti. Martel ne ebbe 285; 8 voti andarono perduti.

Approvò quindi con 401 voti contro 173 il progetto relativo alla riorganizzazione municipale di Lione.

L'Assemblea decise da ultimo che discuterà prima delle vacanze la legge per l'indennità da darsi a Parigi ed ai dipartimenti invasi.

Domani si terranno due sedute.

La Commissione permanente riuscì eletta secondo la lista convenuta.

Vienna, 4. — La Camera dei signori approvò la legge finanziaria del 1873.

Berlino, 4. — La Camera dei signori approvò in seconda lettura le modificazioni agli articoli 15 e 18 della costituzione.

Berlino, 4. — *Seduta del Reichstag.* — Lasker sviluppa la sua interpellanza sulla riforma delle leggi relative alle Società per azioni. Dice che l'inchiesta sulla concessione delle ferrovie ha confermato tutte le asserzioni fatte da lui nella Camera prussiana, e pose alla luce alcune cose ancora più compromettenti.

Delbrück dice di riconoscere gl'inconvenienti della legislazione relativa alle imprese per azioni; promette di concertarsi coi governi federali e di fare alcune proposte per riformarla.

Londra, 4. — Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli in data del 3, il quale dice: Il sig. Di Lesseps si lamenta nei giornali di questa città che l'Inghilterra cerchi nuovamente di distruggere l'avvenire del Canale di Suez.

Secondo una nota indirizzata da Bulwer alla Porta, il governo inglese domandò soltanto che la Compagnia ritorni alle antiche tariffe, essendo illegali le modificazioni fatte senza l'autorizzazione sovrana. La nota riconosce alla Compagnia il diritto di far sanzionare tariffe più alte che la mettano in grado di fare dei profitti, ma senza gravitare sul commercio e la navigazione.

L'Italia e l'Austria hanno presentate delle note identiche.

La Porta non ha ancora presa alcuna decisione.

Berlino, 4. — Monsignor Frenze, vescovo suffraganeo di Frauenberg, è morto. Si dice che gli succederà il vescovo monsignor Ramsnowski.

Copenaghen, 4. — Il re, rispondendo all'indirizzo del Folksting, dice che l'indirizzo è basato sopra una falsa interpretazione delle leggi fondamentali; dichiara ch'egli è d'accordo coll'indirizzo del Landsting, ed esprime la speranza che le due Camere coopereranno per terminare l'opera della legislazione.

New-York, 4. — Oro 118 3/4.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Buffet, prendendo possesso del seggio della presidenza, pronunziò un discorso nel quale ringraziò l'Assemblea per averlo nominato a quel posto. Disse di riconoscerne le difficoltà, specialmente dopo che esso fu occupato da Grévy, di cui fa l'elogio. Soggiunse che le funzioni presidenziali devono fare sparire ogni spirito di partito. Domandò che tutti i partiti indistintamente gli accordino la loro fiducia, perchè tutto ciò che tendesse ad indebolire l'autorità sarebbe sventura pel regime parlamentare.

Terminò dicendo: « Noi abbiamo terminata una parte del nostro cómpito col concorso dell'illustre presidente della repubblica; abbiamo ora un altro cómpito, quello di dare la stabilità al paese. Voi potete calcolare sulla mia ferma intenzione di far rispettare i diritti dell'Assemblea » (*Vivi applausi a destra e dal centro*).

Belgrado, 5. — Il presidente del Consiglio generale Blasnovatz, è morto questa notte.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 5	Vienna, 5	Berlino [illegible]
Prestito franc. 5 %	91 47	— —	—
Rendita » 3 %	56 07	— —	—
» » 5 %	90 15	— —	—
» italiana 5 %	64 90	— —	[illegible]
» austriaca	— —	72 40	—
Consolidato inglese	93 —	— —	—
Ferr. Lomb. Azioni	440 —	184 25	[illegible]
Banca di Francia	4410 —	— —	—
Ferr. Rom. Azioni	108 —	— —	
Obbligazioni dette	176 —	— —	—
Obbl. ferr. V.E.1863	— —	— —	—
Obbl. ferr. Merid.	196 50	— —	
Ferrovie austriache	— —	332 —	[illegible]
Cambio sull'Italia	12 1/4	— —	
Obbl. Regia tab.	481 25	— —	
Azioni	828 —	— —	
Londra a vista	25 43	— —	
Aggio dell'oro p.mo	4 1/2	— —	
Mobiliare	— —	333 25	[illegible]
Banca austriaca	— —	954 —	—

	Londra, 4
Consolidato inglese	93 —
Rendita italiana	63 3/4

Titoli	Roma, 5	Firenze, [illegible]
Rendita italiana 5 %	73 95	74 [illegible]
» fine mese	— —	—
Imprestito nazionale	— —	—
Detto piccoli pezzi	— —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	—
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	72 80	—
Prestito romano Blount	73 60	
Detto Rothschild	71 10	
Banca nazion. it. (nuove)	— —	246[illegible]
Banca Romana	2205 —	—
Banca Generale	577 50	—
Banca Toscana	— —	1765
Banca italo-germanica	— —	555 [illegible]
Banca austro-italiana	600 —	—
» industr. e comm.	— —	—
Azioni tabacchi	— —	91[illegible]
Obbligazioni dette 6 %	— —	—
Strade ferrate romane	— —	—
Obbligazioni dette	— —	—
Strade ferr. Meridionali	— —	475
Obbligazioni dette	— —	223
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	—
Società romana Miniere	— —	—
Società Anglo-Rom. gas	— —	—
Gas di Civitavecchia	— —	—
Pio Ostiense	— —	—
Società ferr. di Roma az.	— —	—
Londra, tre mesi	— —	27 [illegible]
Francia a vista	— —	113 [illegible]
Napoleoni d'oro	— —	22 [illegible]
Credito immobiliare	— —	—
Comp. Fondiaria italiana	— —	—
Credito mobiliare	— —	2225 [illegible]

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente

JANNETTI PADRE E FIGLI

Grande assortimento di pendole, candelari, lampade, giardiniere, vasi, sospensioni, bronzi e porcellane artistiche, cristalli [illegible], tazzi, sacchi e nécessaires, [illegible] di pelle, mobili con porcellane incrostate con bronzi e intarsi, ventagli, ecc.

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA

FIRENZE, 4, Piazza Antinori | TORINO, 3, Via F[illegible]

NUOVE PUBBLICAZIONI

del R. Stabilimento Ricordi

Milano-Napoli-Roma-Firenze

Rossini. *Guglielmo Tell.* Edizione completa canto . . . . . netti Fr. [illegible]

Id. Per piano-forte . . . .

43404 Bornia (F.) *Lamento*, romanza per T. . . . . lordi

42568 De-Michelis (V.) Due trascrizioni e variate sull'*Aida* del Mº Verdi,

44927 per flauto con piano-forte. Op. 86 e 88, ciascuna . . . . .

43301 Falchi (S.) *Parla sommesso... Addio* Duetto per MS. e T. . . . .

42774 Giucci (C.) *Fantasia sull'Aida* del Mº Verdi, per piano-forte a quattro mani . . . .

43658 Mandanelli (L.) *Barcarola*, per piano-forte . . . .

43078 *Valzer brillante*, per piano-forte

43066 Moriconi (A.) *L'eco del dolore.* Romanza per MS. o B. . . . .

43172 Bortoli (A.) *Spera!* Melodia per MS. o T. . . . .

Roma, Via del Corso, 392.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.

Dirigersi all' Ufficio [illegible] Giornale.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

Roma, Via dell'Impresa — **EREDI BOTTA** — Torino, Via delle Orfane

ANNUARIO GIUDIZIARIO DEL REGNO D'ITALIA DEL 1873

CONTENENTE: L'**Organico** del Ministero di grazia e giustizia e relativo Personale — il **Personale** dell'Amministrazione del Fondo per il Culto — il **Personale** delle Corti di Cassazione, delle Corti d'Appello, dei Tribunali Civili e Correzionali e di Commercio, delle Corti d'Assise e delle Preture — **I Progetti di legge** presentati durante la Sessione 1871-72 da S. E. il Ministro Guardasigilli (**De Falco**) al **Parlamento**, indicazione di quelli votati dal **Parlamento** e di quelli di cui in un solo ramo del medesimo, Testo di quelli presentati e non ancora discussi (testo) Riordinamento del Notariato e Tariffe — **Esercizio** delle professioni di Avvocato e di Procuratore — **Approvazione** della Tariffa per gli Atti giudiziari in materia civile — **Modificazioni** all'Ordinamento dei Giurati — **Modificazioni** nell'Ordinamento Giudiziario — **Estensione** alla provincia di Roma delle Leggi sulle **Corporazioni Religiose**, e sulla conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici — **Circolari** emanate dal Ministero di Grazia e Giustizia: Sunto di quelle più importanti, diramate dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1871: Testo di tutte quelle emanate nel 1872 — **Proventi** delle Cancellerie giudiziarie per dritti di copia e decimo — **Cenni sulle Graduatorie** dei funzionari dell'ordine giudiziario — **Stato** delle medesime al 15 dicembre 1872 e delle promozioni avvenute dal 1° gennaio al 15 dicembre dello stesso anno — **Resoconto** dell'Amministrazione della Giustizia in materia civile e penale nell'anno 1872 — **Lavori** dei Pretori in materia penale e civile — **Lavori** delle Camere di Consiglio e dei Giudici Istruttori — **Lavori** dei Tribunali in materia correzionale e civile — **Detenuti giudicabili**, ovvero condannati con sentenza non ancora divenuta esecutiva, esistenti nelle carceri mandamentali e circondariali la sera del 31 dicembre 1872 — **Lavori** delle Corti d'Appello della Sezione d'accusa, della Sezione degli appelli correzionali e di quella degli appelli civili — **Lavori** delle Corti d'Assise — **Affari** decisi dalle Corti di Cassazione.

APPENDICE: Variazioni avvenute nel personale giudiziario dopo la stampa dell'Annuario e sino al 31 dicembre 1872.

Prezzo L. 5 — Compilato e pubblicato coll'approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — **Prezzo L. 5**

RELAZIONI ALLA CAMERA, DEI DEPUTATI CORTE E FAMBRI

SUI TRE PROGETTI DI LEGGE PRESENTATI DAL MINISTRO DELLA GUERRA NELLA TORNATA DEL 13 GENNAIO 1872

Precedute da uno Studio critico intorno alla Legge 1871 sulle basi dell'Ordinamento. — Un vol. in-8° grande — Prezzo L. 5.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

CON LA POPOLAZIONE DEL NUOVO CENSIMENTO, LA CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA ELETTORALE POLITICA E GIUDIZIARIA
CON INDICAZIONE DEI COMUNI NEI QUALI TROVANSI UFFIZI POSTALI E TELEGRAFICI, STAZIONI FERROVIARIE E SCALI MARITTIMI

Prezzo L. 8. — **Prezzo L. 8.**

Opera stata compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno

MANUALE PEGLI ESATTORI, RICEVITORI, MESSI COMUNALI

per l'applicazione delle nuove Disposizioni, per la Riscossione delle Imposte Dirette e della Tassa sulla Macinazione dei Cereali

Prezzo L. 3 — COMPILATO DA **G. Fontana**, SEGRETARIO COMUNALE — **Prezzo L. 3**

Contro Vaglia postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta** Roma, via dell'Impresa — Torino, via delle Orfane, si spediscono franche di porto in tutto il Regno.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

RIBOLLA D. P.
Medico-Chirurgo-Dentista della R. Casa
Pone denti artificiali secondo i più recenti metodi e ritrovati americani.

Roma, via della Vite, n. 32, p. 1°, presso il Corso.

Farmacia Inglese di KERNOT

FARMACISTA DI S. M. IL RE D'ITALIA

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL DOTTOR HOPE

garantite dalla firma di KERNOT

Lire 3 10 la scatola. — Unico deposito in Napoli, presso la Farmacia Inglese di KERNOT, strada S. Carlo, n. 11. — In provincia contro vaglia postale di L. 3 50.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:
Lire it. 308 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 316 » » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.
tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.
Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.
Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 18.
Genova, 11 Gennaio 1873.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatola di Ettogr. 2, Cent. 70

Deposito generale in Pavia, all'*Agenzia commerciale* di L. Giorda, via S. Siro, 1410. — Si spedisce in provincia contro importo anticipato. — Per partite, *sconto ai rivenditori.*

Depositi: Torino, Soave e Comp. — Savona, E. Crotti — Livorno, A. Chelucci — Milano, Enrico Casati — Catania, Leonardi Di Paola — Roma, presso l'Agenzia di A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.
Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy *suddette* si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

Prezzo L. 6 con siringa
e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.*

LE MALATTIE DI PETTO
sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata dall'esperienza. Nel 1857, questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacons* portanti la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo sciroppo stesso è di un bel color rosa. — Agenti per l'Italia, A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

LA SETTIMANA SANTA

A ROMA ED A GERUSALEMME

Lettere di L. CELLER e di X.

Un volume della Biblioteca di Viaggi illustrato dal ritratto di S. S. Pio IX, dalla pianta del Santo Sepolcro e da 33 incisioni intercalate nel testo.

Prezzo L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876 245 —
Fondo di riserva	» 41,339 966 —
Rendita annua	» 10,935,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672 —
Benefizi ripartiti di cui 80 % agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

Tariffa B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » »	» 2, 47	
» 35 » »	» 2, 82	
» 40 » »	» 3, 29	
» 45 » »	» 3, 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

Tariffa D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 50	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 »	» 3 46	
» 35 » 65 »	» 3 63	
» 40 » 65 »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 346, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevere in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, num. 2, (Palazzo Orlandini, od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. 2

G. MARCHI

Parrucchiere in Via Campo Marzio, n° 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per colorire istantaneamente barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

UN SIGNORE DI MEZZA ETA'

che ha diretto fabbriche di panno e stoffe lane all'estero e all'interno potendo dar prove di conoscere a fondo la sua partita e di più disporre in contanti un discreto capitale pronto a garantire col medesimo la riuscita desidererebbe contrarre società per l'impianto di un lanificio in qualunque paese alle falde delle Alpi; luoghi per p-renne forza motrice idraulica, ed acque di nessuna eccellenza per tale industria.
Scrivere al sig. A. Z. fermo in posta TORINO.

AVVISO

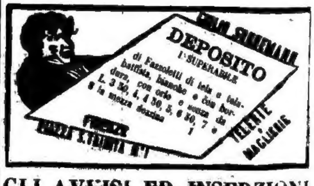
PER VENDITA VOLONTARIA

In Piacenza nella Casa Strada Gazzola, num. 16, dal giorno 29 aprile p. v. in avanti avrà luogo la vendita degli oggetti componenti la **Galleria Poggi** è cioè:

1° *Una Collezione di distinti Quadri antichi di Scuola Italiana Fiamminga ed altre.*

2° *Una Collezione di Oggetti d'antichità in bronzo, marmo, porcellana ec.*

3. *Una Raccolta di Stampe, in parte montate, e di disegni di distinti autori.*



GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.